POLICY PAPERS

Fondazione CSF

UN "OMBRELLO NUCLEARE" PER L'UE: LA PROPOSTA FRANCESE E L'OPZIONE EUROPEA

VINCENZO CAMPORINI

DOMENICO MORO

LUGLIO 2026
NUOVA SERIE N. 015

Autori

Vincenzo Camporini

Consigliere scientifico Istituto Affari Internazionali. Già Capo di stato maggiore dell'aeronautica militare e Capo di stato maggiore della difesa

Domenico Moro

fa parte del Movimento Europeo ed è membro del Comitato federale del Movimento federalista europeo

Sintesi

L'ordine mondiale come l'abbiamo conosciuto negli ultimi ottant'anni, di fatto, non esiste più. Questa è la conclusione cui sono arrivati i principali protagonisti della politica mondiale delle due sponde dell'Atlantico (par. 2). Per l'Ue questo significa ripensare alla sicurezza del continente senza il tradizionale sostegno degli USA, non solo dal punto di vista degli armamenti convenzionali, ma anche per quanto riguarda la deterrenza nucleare. Il Presidente della Repubblica francese, Emanuel Macron, nel discorso pronunciato lo scorso 2 marzo, ha ribadito la disponibilità della Francia ad estendere la dissuasione nucleare all'Europa, sia pure precisando che la responsabilità dell'impiego dell'arma nucleare rimarrà una prerogativa esclusivamente francese. Con questo policy paper si discutono i contenuti ed i limiti della proposta francese (par. 3), mentre dopo aver valutato le potenzialità ed i limiti della capacità di dissuasione delle due potenze nucleari europee (par. 4), vengono avanzate delle riflessioni su quali potrebbero essere le modalità attraverso cui può avvenire una condivisione di fatto della strategia di dissuasione nucleare francese (par. 5). La dissuasione nucleare a livello europeo, come si accenna nel par. 6, è destinata a diventare un tema strutturale di confronto tra i governi europei. Il presente policy paper vuole essere un modesto contributo su un aspetto fondamentale della sicurezza europea dei prossimi anni.

Parole chiave: dissuasione, nucleare, atomica, ordine mondiale, Unione Europea, deterrenza, difesa, NATO.

Si ringrazia il prof. Edoardo Chiti, Professore ordinario presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, per i preziosi consigli ricevuti, fermo restando che la responsabilità del contenuto del presente lavoro è unicamente degli autori

Les Américains sont davantage nos amis que les Russes, mais eux aussi ont des intérêts à défendre et, un jour, ces intérêts viendront se heurter aux nôtres.

CHARLES DE GAULLE

FONDAZIONECSF

La fine del vecchio ordine mondiale

Mark Carney, Primo ministro del Canada, intervenendo al World Economic Forum di Davos, ha esordito affermando che avrebbe parlato "della rottura dell'ordine mondiale, della fine di una bella storia e dell'inizio di una realtà brutale, in cui la geopolitica tra le grandi potenze non è soggetta ad alcun vincolo"; riconoscendo che "sapevamo che la storia dell'ordine internazionale basato sulle regole era parzialmente falsa. Sapevamo che i più forti se ne sarebbero approfittati quando lo avrebbero trovato conveniente e che le regole del commercio venivano applicate in modo asimmetrico. E che il diritto internazionale veniva applicato con rigore variabile a seconda dell'identità dell'accusato o della vittima". Carney ha voluto anche motivare la ragione per cui questo ordine mondiale, pur con i suoi limiti, ha saputo reggere la prova del tempo, osservando con grande lucidità che "questa finzione era utile, e l'egemonia americana, in particolare, ha contribuito a fornire beni pubblici: le rotte marittime aperte, un sistema finanziario stabile, la sicurezza collettiva e il supporto a strutture per la risoluzione delle controversie", ma concludendo che "questo patto non funziona più" (World Economic Forum, 2026).

Il Cancelliere tedesco Friedrich Merz, intervenendo alla Munich Security Conference, è andato anche oltre la denuncia di Carney. Riferendosi al titolo della Conferenza (*Under destruction*), ha affermato che "questo titolo significa probabilmente che l'ordine internazionale, fondato sul diritto e sulle regole, è sull'orlo del collasso. Temo che sia necessario affermarlo in modo ancora più chiaro. Questo ordine, per quanto imperfetto fosse anche al suo apice, non esiste più nella sua forma originale". E, più avanti, con maggior enfasi – volendo così rimarcare il divario culturale tra le due sponde dell'Atlantico - ha continuato il suo discorso dicendo: "Permettetemi di iniziare con una verità scomoda. Tra l'Europa e gli Stati Uniti d'America si è creato un divario, una profonda frattura. Il vicepresidente J. D. Vance lo ha affermato proprio qui a Monaco un anno fa. La sua analisi era corretta. La guerra culturale del movimento MAGA negli Stati Uniti non ha nulla a che vedere con la nostra libertà di espressione; la nostra libertà finisce quando questo discorso attacca la dignità umana e la Legge fondamentale [N.d.A., la Costituzione tedesca]" (Federal Government of Germany, 2026). L'intervento di Marco Rubio, Segretario del Dipartimento di Stato degli USA, nel

corso della medesima Conferenza, è stato invece *gattopardesco* (U.S. Department of States, 2026)[1]. Infatti, se, da un lato, il Segretario di Stato americano ha riconosciuto che il vecchio ordine mondiale non esiste più, dall'altro ha affermato che il nuovo ordine mondiale lo sta costruendo il Presidente Trump, lasciando intendere che gli europei non potranno che decidere di accodarsi. Di quale ordine mondiale si tratti e di quali mezzi ci si debba servire, Rubio ne ha tracciato le linee quando, dopo il *lip service* alla comune civiltà occidentale ed alle Nazioni Unite, ha affermato che queste ultime non hanno risolto le principali sfide del momento, ma che solo la leadership americana "ha consentito una tregua fragile" in Palestina e che solo la leadership americana è riuscita a portare attorno al tavolo dei negoziati russi ed ucraini. Questo, però, non solo non è avvenuto, visto che i bombardamenti russi non sono mai cessati, ma prima del cosiddetto negoziato, gli USA hanno appoggiato un piano di pace chiaramente ispirato dal solo Cremlino.

Rubio ha anche teorizzato il cambiamento della politica americana, quando ha affermato che "non possiamo più anteporre il presunto ordine mondiale agli interessi vitali dei nostri popoli e delle nostre nazioni".

Per gli USA, l'ordine mondiale è ormai una preoccupazione secondaria. Quello che conta – e che è il cuore dell'ideologia MAGA – è solo l'interesse americano ed agli europei non resterebbe che continuare ad accettare l'egemonia politico-culturale americana sul continente europeo: mai il distacco tra un'Amministrazione americana e l'Ue è stato così profondo.

Più recentemente, sul tema dell'ordine mondiale è intervenuta anche la Presidente della Commissione europea. Ursula von der Leyen, la quale, nel corso della Conferenza degli ambasciatori dell'Ue, ha affermato che "[...] l'Europa non può più essere la custode dell'ordine mondiale tradizionale, di un mondo che non esiste più e che non tornerà. Difenderemo e sosterremo sempre il sistema basato sulle regole che abbiamo contribuito a costruire insieme ai nostri alleati, ma non possiamo più fare affidamento su di esso come unico strumento per difendere i nostri interessi, né dare per scontato che le sue regole ci proteggano dalle complesse minacce che dobbiamo affrontare. Dobbiamo quindi tracciare il nostro percorso europeo e trovare nuovi modi di cooperare con i nostri partner" (European Commission, 2026). Von der Leyen ha quindi concluso il suo discorso sostenendo che "il nostro sostegno all'ONU e alla sua Carta è una

parte essenziale della nostra identità" e che l'Ue deve promuovere "una politica estera che sia un pilastro fondamentale dell'indipendenza europea, che tuteli i nostri interessi e promuova i nostri valori. Non con nostalgia, né rimpiangendo il mondo di un tempo, ma plasmando quello nuovo".

La conclusione che si può trarre dalle analisi di Carney, Merz, Rubio e von der Leyen è che l'Ue dovrà provvedere da sé alla propria sicurezza e, per la prima volta, si pone il problema di includere nella politica di sicurezza anche la deterrenza nucleare. Pertanto, per provare a indicare la prospettiva verso cui si potrebbe orientare una politica europea di sicurezza comprensiva dell'arma nucleare, si riprendono le conclusioni del discorso pronunciato dal Presidente della Repubblica francese, Emanuel Macron, il 2 marzo scorso e che costituiscono lo spunto per il presente lavoro. Macron ha affermato che "nel periodo turbolento che stiamo vivendo, sarà necessario [...] ripensare le regole che disciplinano la sicurezza del nostro continente e del mondo" (Elysée, 2026). A sostegno di questo obiettivo ha ricordato che gli accordi internazionali sul controllo degli armamenti, sottoscritti a suo tempo da USA ed URSS, senza coinvolgere gli europei, sono oggi in discussione, in quanto ogni potenza mondiale ha agito secondo i propri interessi, per cui "gli Stati Uniti hanno posto fine ai trattati sui missili antibalistici. Gli Stati Uniti e la Russia hanno posto fine ai trattati sulle forze nucleari intermedie, le cui disposizioni erano state violate da tempo dalla Russia. Il trattato *New Start*, che disciplinava gli arsenali nucleari americani e russi, ha cessato di esistere alcune settimane fa. La Russia ha denunciato il trattato sul divieto dei test nucleari, che gli Stati Uniti non avevano mai ratificato. Una ripresa dei test romperebbe una moratoria di quasi 30 anni [trad. nostra]". Macron avrebbe potuto aggiungere anche la fine del trattato sulla riduzione delle forze armati convenzionali in Europa, sottoscritto da USA, URSS e dai paesi aderenti all'Alleanza atlantica ed all'ex-Patto di Varsavia[2]. L'amara conclusione di Macron è che "il campo delle regole è un campo di rovine".

I trattati elencati da Macron risalgono al periodo della Guerra fredda ed erano volti ad istituire un'architettura della sicurezza europea discussa ad insaputa dei paesi europei, spesso a loro spese e "che sono stati successivamente denunciati da coloro che li avevano firmati senza alcuna consultazione, anche se [gli USA] erano nostri alleati".

"Questa logica deve essere cambiata e la ricostruzione di un nuovo quadro di regole è compito degli europei, partendo dalla considerazione di quelli che sono i loro interessi di sicurezza. Ciò richiederà un lavoro volto a definire come dovrà essere organizzata la stabilità in Europa ed aprire un tavolo negoziale per porre sotto un controllo comune le capacità convenzionali e la loro dislocazione. Nella misura in cui questo processo promuoverà l'indipendenza europea, potrà successivamente mirare ad un nuovo quadro di sicurezza, in particolare tra europei e russi, mentre a livello internazionale dovrà coinvolgere gli USA e la Cina, anche per quanto riguarda l'arma nucleare, in quanto bisognerà proseguire il "dibattito razionale su come limitarne l'uso, regolamentarla e preservare l'obiettivo a lungo termine di un mondo senza armi nucleari".

Infatti, non c'è un interesse europeo che prescinda dalla necessità di perseguire una politica volta ad eliminare le armi nucleari e che, nella fase transitoria, operi per un ordine mondiale che minimizzi il rischio di guerre che possano condurre all'impiego di armi nucleari. L'interesse europeo, che coincide con l'interesse mondiale è, quindi, quello di ripristinare un ordine mondiale fondato su regole comuni.

La proposta francese di estendere ai paesi europei l'ombrello nucleare

La proposta francese di una dissuasione avanzata

Prima di valutare quanto c'è di nuovo nella dottrina francese di dissuasione nucleare si riassumono quelli che ne costituiscono gli elementi strutturali. Il primo è quello di mantenere una quantità di armi nucleari sufficienti ad infliggere danni inaccettabili per la controparte. L'idea è quella di non partecipare ad una simmetrica corsa al riarmo allo scopo di avere un arsenale nucleare pari a quello del potenziale avversario. L'armamento nucleare francese è esclusivamente strategico e non prevede il ricorso al nucleare tattico, un concetto militare già abbandonato da Mitterrand.

La dottrina francese rifiuta, dunque, l'idea di una risposta nucleare graduale, implicita nella dottrina americana della *flexible response*, che trasformerebbe il continente europeo in un campo di battaglia catastrofico. Non è del tutto evidente se la dissuasione francese rifiuti anche la strategia del *primo colpo*[3]. Il generale Thierry Burkhard, Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate francesi, intervenendo ad un'audizione dell'Assemblea nazionale sulla dissuasione nucleare, ha sostenuto quanto segue: "Su quali principi – si è chiesto il gen. Burkhard - si fonda la

nostra deterrenza? Il primo principio è quello della deterrenza basata sulla rappresaglia, che ha il vantaggio di seminare il dubbio nell'avversario. La domanda che si pone è: « Vale la pena tentare un'aggressione, visti i rischi che comporta? ». I presidenti della Repubblica francese hanno scelto questa forma di deterrenza perché risponde a un'aspirazione esclusivamente difensiva. [...] Inoltre, mantiene un'ambiguità: sulla natura dei nostri interessi vitali e sull'accettazione delle forme di minaccia che potrebbero gravare su di essi, nonché sulla natura della risposta e dei danni inaccettabili per il nemico. Non si articola attorno al concetto di soglia, poiché ciò consentirebbe ai nostri avversari di aggirarla consapevolmente e di eludere la nostra deterrenza «dal basso». La nostra capacità di deterrenza garantisce la possibilità di un secondo attacco grazie alla ridondanza dei mezzi e all'invulnerabilità della componente oceanica. L'eventualità di utilizzare per primi l'arma nucleare è prevista: *la nostra dottrina non è né quella del non impiego per primi né quella della finalità unica, secondo la quale l'arma nucleare è destinata solo alla minaccia nucleare.* È proprio qui che risiede tutta l'ambiguità voluta per consentire la piena efficacia della nostra deterrenza" [traduzione nostra] (Assemblée nationale de France, 2023). L'altro punto della dottrina francese su cui è necessario soffermarsi è quello che Macron, nel suo discorso ha definito gli "interessi vitali della Nazione". Rifacendosi ai suoi predecessori, da un lato, ha affermato che questi "interessi vitali", non sono mai stati precisati e che, per loro natura, non possono esserlo in quanto elemento decisivo dell'ambiguità strategica e, dall'altro, che essi "non possono essere confusi con il solo tracciato dei nostri confini nazionali", in quanto la sopravvivenza degli alleati non può essere messa in pericolo senza che vengano messi in discussione gli interessi vitali della Francia. È per questo che anche i suoi predecessori hanno evocato la loro "dimensione europea"[4].

A questo scopo e per dare concretezza a questa visione, la Francia propone ai paesi europei di condividere le rispettive forze di dissuasione (nucleari e convenzionali) e che Macron chiama "dissuasione avanzata". Quest'ultima sarebbe composta: dalle aperture che la Francia ha proposto ai paesi europei e che riguardano l'approfondimento della "dimensione europea degli interessi vitali; dalla partecipazione agli esercizi della dissuasione; dalla partecipazione delle forze convenzionali alle attività nucleari; e dal dispiegamento delle forze di dissuasione francese nei paesi che accettano l'estensione dell'ombrello nucleare.

Per quanto possa essere contraddittorio con l'apertura fatta ai paesi europei, Macron ha subito specificato che "non ci sarà alcuna condivisione della definizione degli interessi vitali", che resterà una competenza esclusiva della Francia, le cui caratteristiche saranno il fatto che "non ci sarà alcuna condivisione della decisione finale, né della sua pianificazione, né della sua attuazione. In virtù della nostra Costituzione, essa spetta esclusivamente al presidente della Repubblica, responsabile nei confronti del popolo francese. Di conseguenza, non ci sarà nemmeno condivisione della definizione degli interessi vitali, che rimarrà di competenza sovrana del nostro Paese. E per questo motivo, come nelle altre alleanze nucleari, anche quando hanno piani e procedure, non ci sarà alcuna garanzia in senso stretto"[5].

Sempre per quanto riguarda "la dissuasione avanzata", Macron ha precisato che "la nostra dottrina conserverà le sue fondamenta originali, il suo carattere strettamente difensivo, il rifiuto della battaglia nucleare, la rottura totale e consapevole tra il convenzionale e il nucleare. Lo stesso vale per l'opportunità di un unico avvertimento nucleare non rinnovabile.

Sarà sempre deciso, a discrezione esclusiva della Francia, per segnalare in modo molto concreto che il conflitto ha cambiato natura e che la Francia intende in questo modo preservare un'ultima possibilità di ripristinare la deterrenza. La Francia deciderà quindi sempre da sola, integrando nella sua riflessione gli interessi dei nostri alleati, il superamento deliberato della soglia nucleare. La deterrenza avanzata è un approccio progressivo. Offre innanzitutto ai partner la possibilità di partecipare alle esercitazioni di deterrenza. Ciò potrà comportare anche segnalare l'attività di allerta, anche al di là dei nostri confini; o la partecipazione convenzionale delle forze alleate alle nostre attività nucleari. Infine, in determinate circostanze, potrà prevedere lo schieramento di elementi di forze strategiche presso i nostri alleati" [trad. nostra].

L'attenzione del Presidente francese si è quindi spostata su quelle capacità di difesa convenzionali di cui l'Europa manca e di cui, quindi, si dovrà dotare. Si tratta di tre settori in cui l'Europa, se dovesse affrontare un'escalation e gestirla al di sotto della soglia nucleare, trarrebbe vantaggio da nuovi mezzi collettivi.

Essi sono: l'allerta avanzata, ovvero la capacità, grazie a una combinazione di satelliti e radar, di individuare e seguire i missili che potrebbero colpire il territorio europeo; il controllo dello spazio aereo con la difesa aerea estesa e le protezioni antimissili e anti-droni; le capacità di attacco in profondità[6].

Questa impostazione della politica di dissuasione, quanto meno nel medio periodo, è difficile che venga modificata. Del resto, alcuni giorni prima che Macron presentasse la proposta aggiornata della strategia francese di dissuasione nucleare, il leader del Rassemblement National, Jordan Bardella, si è detto contrario all'idea di "europeizzare" la dissuasione nucleare francese, anche se ha riconosciuto che "gli interessi vitali del Paese non si fermano ai confini francesi". In particolare, per quanto riguarda l'uso dell'arma nucleare, ha puntualizzato che "non ci può essere condivisione, cofinanziamento e codecisione sul pulsante nucleare" (Kayali, 2026).

Alcuni analisti hanno affermato che il discorso tenuto da Macron, il 2 marzo 2026, alla base militare dell'île Longue, non contiene novità rilevanti (Verstraete, 2026), ma alcuni passi avanti contenuti in quel discorso e le reazioni che ne sono seguite, non possono essere minimizzati. Rispetto al discorso pronunciato il 7 febbraio del 2020 (Elysée, 2020), non è stato solo ribadito il fatto che gli interessi francesi hanno ormai una dimensione europea e che la Francia è disponibile a costruire e condividere una comune cultura strategica con gli alleati europei, ma ha anche annunciato la disponibilità a stazionare i velivoli dotati dell'arma nucleare nei paesi europei che lo vorranno. Questa volta l'invito è stato accettato da otto paesi europei: Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Olanda, Polonia, Svezia e, più recentemente, Norvegia. L'adesione dei paesi europei alla proposta francese non ha lasciato indifferenti gli USA, i quali si sono affrettati, a loro volta, a dichiararsi favorevoli ad estendere il numero dei paesi europei disponibili ad ospitare velivoli americani attrezzati anche per l'impiego dell'arma nucleare, i cosiddetti *dual-capable aircraft* (DCA) (Reuters, 2026).

Le criticità della proposta francese

Per quanto, a proposito degli "interessi vitali" della Francia, Macron sia stato ambiguo è difficile non vedere che essi coincidono con il territorio europeo. Non vi è solo il fatto dell'integrazione dell'industria francese della difesa con il resto dell'industria europea, ma anche l'integrazione del sistema finanziario francese con quello dell'eurozona.

Si tratta certamente di rafforzare questa coincidenza di interessi e il punto su cui si può lavorare è la complementarità che la nuova dottrina francese stabilisce tra lo strumento della dissuasione nucleare e il rafforzamento delle capacità di difesa convenzionali. Quest'ultimo passaggio è indispensabile per alzare la soglia del possibile ricorso all'arma nucleare. Perché questa complementarità abbia una dimensione europea, diventa decisiva l'istituzione di una forza multinazionale europea, a cui partecipi anche la Francia, in capo alle istituzioni europee. Con una scelta di questa portata sarebbe difficilmente sostenibile l'idea che la decisione ultima sull'impiego dell'arma nucleare resti una competenza esclusivamente francese. La sicurezza europea si affermerebbe quale bene pubblico indivisibile. Non ci potranno essere parti del territorio dell'Unione potenzialmente sacrificabili sull'altare della dottrina militare francese, solo perché non considerabili parte dell'ambiguità strategica: la sicurezza del territorio dell'Ue in quanto tale sarebbe esclusa da questo tipo di calcoli. Del resto, se, in ipotesi, tutti i paesi dell'Ue dovessero accettare l'invito di Macron di discutere insieme l'estensione dell'ombrello nucleare francese all'Europa, sarebbe problematico negare che gli "interessi vitali" della Francia non coincidano con il territorio dell'Ue.

Le conseguenze per il Nuclear Planning Group della NATO

Le conseguenze per la NATO della dottrina francese sulla dissuasione nucleare, sebbene vista come ad essa complementare, sono significative. La ragione principale è dovuta al fatto che la strategia di dissuasione nucleare della NATO e della Francia sono radicalmente diverse. La dottrina militare della NATO continua ad essere parte della strategia della *flexible response* elaborata negli anni '60 del secolo scorso da Robert McNamara, allora Segretario della difesa USA con John F. Kennedy (McNamara, 1962; Amme, 1967), una dottrina che la Francia rifiuta.
Come è stato osservato "l'integrazione delle forze nucleari francesi nel gruppo di pianificazione nucleare della NATO è stata finora un tabù per l'establishment francese, almeno finché gli Stati Uniti rimarranno nella NATO. Inoltre, dal punto di vista francese, la dottrina nucleare della NATO prevede una soglia di ricorso al nucleare più bassa rispetto a quella della Francia, dato che contempla ripetuti attacchi nucleari limitati" [traduzione nostra] (Assemblée nationale de France, 2023; Besch, S. e Bartoux, A., 2025).

La deterrenza nucleare più che essere assicurata attraverso la NATO con le bombe a gravità montate su velivoli europei, si basa sui missili intercontinentali sul territorio americano e su sottomarini nucleari, su testate nucleari di missili aviotrasportati e sul deterrente inglese. Non è tanto un problema di quantità di testate nucleari, che è evidente in quanto gli USA hanno 5.044 testate nucleari (Besch, S. e Bartoux, A., 2025) e circa 730 missili balistici intercontinentali (U.S. Department of War, 2026), mentre i paesi europei ospitano 80 testate nucleari e Francia e UK hanno 48 missili balistici ciascuno basati su sottomarini (Patton, T., Podvig, P. e Schell, P. 2013). I dubbi, sollevati dai francesi, riguardano piuttosto l'efficacia della deterrenza delle bombe a gravità di cui sono dotati il Belgio, la Germania, l'Italia e l'Olanda. Come ha affermato Louis Gautier, già consigliere militare di Macron, "grava un serio dubbio sull'operatività delle armi sub-strategiche della NATO: anche se modernizzata, la versione B61-12 della bomba americana a caduta rimane un retaggio della guerra fredda. L'aggiunta di un kit di guida che le consente un raggio d'azione di circa 35 chilometri e una precisione leggermente maggiore non cambia nulla. Date le difficoltà di penetrazione di un raid aereo in un ambiente ostile, su quali territori potrebbero essere sganciate le 80 unità di B61-12 stazionate in Germania, Belgio, Italia e Paesi Bassi? Quale paese, con l'avallo degli Stati Uniti ma senza garanzie per il futuro, andrebbe a colpire un obiettivo russo con una B61 esponendosi a un fuoco di rappresaglia sul proprio territorio, ad esempio da un missile Orechnik?" [trad. nostra] (Gautier, 2026).

Prima di discutere più a fondo come si può pensare di procedere ad una *condivisione di fatto* a livello europeo dell'estensione dell'ombrello nucleare all'Europa, è opportuno fare un quadro riassuntivo della capacità di dissuasione nucleare dei due paesi europei, Regno Unito e Francia, dotati dell'arma nucleare e che, recentemente, hanno sottoscritto la *Northwood Declaration*.

I vincoli politico-industriali alla deterrenza nucleare britannica e francese

Francia e Gran Bretagna hanno sempre cercato di portare avanti delle forme di collaborazione sia nel settore degli armamenti convenzionali che della dissuasione nucleare. La *Northwood Declaration* e la *Lancaster House 2.0 Declaration* del 10 luglio 2025 (UK Government, 2025) sono solo gli ultimi accordi che i due paesi, a partire dalla *Chequers Declaration* dell'ottobre 1995 (UK Government, 1995), hanno sottoscritto in materia di collaborazione nel settore delle armi nucleari. Fino ad ora, però, non sono state seguite da fatti di particolare rilievo (Dumoulin, 2012).

La Dichiarazione del luglio dello scorso anno, ha comunque individuato "tre aree" per il coordinamento formale tra i due paesi: politica nucleare, pianificazione operativa e sviluppo delle capacità. Se tra le tre aree così individuate vi fosse un legame logico, si potrebbe ritenere che la dichiarazione sottoscritta dai due paesi abbia gettato le fondamenta di una fattiva collaborazione (Chevreuil e Burchell, 2026).

La parte politica della Dichiarazione sottolinea l'importanza della collaborazione dei due paesi in merito alla non-proliferazione delle armi nucleari, alla messa al bando dei test nucleari e alla difesa del multilateralismo. Inoltre, si concorda sulla necessità della condivisione delle valutazioni in merito a quelle che possono definirsi le "minacce estreme per l'Europa" e di quelli che i due paesi considerano come i loro "interessi vitali". Va da sé che questa seconda parte dell'area politica è quella che dovrebbe dare un senso alla pianificazione operativa per quanto riguarda l'estensione della dissuasione nucleare al continente europeo ed allo sviluppo delle capacità. Fino a quando le dottrine militari dei due paesi non saranno coerenti tra di loro e con quella della NATO, sarà difficile parlare di una pianificazione operativa credibile delle missioni delle forze nucleari dei due paesi, così come dello sviluppo di capacità interoperabili. In effetti, le sole iniziative concrete di cui si parla nella dichiarazione riguardano la condivisione delle informazioni di *intelligence* e un limitato sostegno reciproco, come il monitoraggio delle attività antisottomarini di potenziali avversari. Va anche fatto presente che sotto l'aspetto tecnologico-industriale della dissuasione nucleare, Francia e Gran Bretagna non sono del tutto autonome, anche se le ragioni della mancanza di autonomia sono diverse.

La capacità di dissuasione nucleare del Regno Unito

Generalmente, quando gli inglesi parlano della loro forza di dissuasione, tendono a fare la distinzione tra *structural dependence* e *operational independence*. In effetti, per quanto riguarda la tecnologia di produzione e l'impiego dell'arma nucleare, la Gran Bretagna, a partire dagli accordi di Nassau di fine 1962, ha abbandonato la scelta di essere indipendente, affidandosi agli USA (Allison, 2025). Da allora, i missili imbarcati sui sottomarini nucleari sono forniti dagli USA in *leasing* e le testate nucleari dei missili sono di produzione americana. Come è stato ricordato ancora recentemente, gli USA assicurano sia la manutenzione dei missili che quella delle testate, e senza la quale l'arsenale nucleare britannico, nel giro di un breve periodo di tempo, sarebbe inutilizzabile (Messmer e O'Sullivan, 2025).
In secondo luogo, e come si afferma negli accordi di Nassau, fatto salvo il momento in cui "il Governo di Sua Maestà ritenga che siano in gioco interessi nazionali di primaria importanza, tali forze britanniche saranno impiegate, in ogni circostanza, ai fini della difesa internazionale dell'Alleanza occidentale" [trad. nostra] (Nassau Agreement, 1963).

Quando il Presidente degli USA, John Fitzgerald Kennedy, chiese al Primo Ministro britannico, Harold Macmillan quali fossero - oltre ad un attacco diretto al Regno Unito -, gli "interessi nazionali di primaria importanza", Macmillan citò "le minacce bellicose di Krusciov contro Londra durante la crisi di Suez, un attacco iracheno ai pozzi petroliferi in Kuwait o una minaccia a Singapore" (Cunningham, 2010). La sicurezza del continente europeo, nella visione inglese, era considerato esclusivamente un problema della NATO. Da allora, l'arsenale nucleare britannico assegnato al *Nuclear Planning Group* della NATO si è attenuto agli obiettivi militari di competenza della politica di dissuasione dell'Alleanza atlantica e, quindi, con una responsabilità decisiva degli USA.
McNamara aveva già chiarito questo punto quando, al vertice NATO di Atene del 1962, aveva affermato che la strategia nucleare della NATO, basata sulla "risposta flessibile", era unica e gestita dagli USA, i quali non avrebbero tollerato un uso indipendente dell'arma nucleare da parte dei paesi europei che ne erano in possesso. Dopo aver elencato le ragioni per le quali il controllo dell'arma nucleare era indivisibile, McNamara aveva concluso l'incontro affermando che *"it is for these reasons that I have laid such stress on unity of*

planning, concentration of executive authority, and central direction. Without them general nuclear war means certain ruin; with them we have a chance of survival as nations" (McNamara, 1962).

Pochi anni dopo la nuova dottrina militare USA, la Francia di De Gaulle usciva dalla struttura militare dell'Alleanza atlantica e, quindi, dal *Nuclear Planning Group*. Il Regno Unito, invece, decise di rimanervi e l'autonoma attivazione dell'arma nucleare poteva avere luogo solo se era minacciata la sicurezza del suo territorio.

Al tempo dell'accordo di Nassau, De Gaulle si oppose all'ingresso del Regno Unito nella CEE proprio perché quell'accordo sanciva la dipendenza del Regno Unito dagli USA. Nello stesso momento, gli stessi vertici militari americani sottolinearono il fatto che "*the British Polaris flotilla will not be an independent nuclear force in any future situation their military advisers can seriously envisage*" (The Times, 24 dicembre 1962)[7]. Durante la campagna elettorale del 1964, Harold Wilson criticò l'accordo di Nassau, in quanto il deterrente nucleare era "*neither indipendent, nor British, nor a deterrent*". Neanche la lettura dell'accordo firmato a Nassau il 21 dicembre 1962 scioglie tutti i dubbi, in quanto non chiarisce se la decisione di impiegare l'arma nucleare spetta esclusivamente al governo o se prevede anche il consenso americano[8] ed ancora oggi vi sono perplessità sulla possibilità che lo UK possa ricorrere all'impiego dell'arma nucleare senza il consenso degli USA (Lory, 2025).

Per concludere il punto, da allora la deterrenza nucleare, avendo il Regno Unito abbandonato l'impiego di bombardieri strategici in grado di trasportare l'arma nucleare, si basa unicamente su quattro sottomarini che impiegano missili e testate di produzione americana. Ma nel corso del 2025 il governo inglese ha deciso di acquistare un certo numero di F-35 abilitati anche per il trasporto di armi nucleari (*dual capable aircraft*), al fine di aumentare la propria capacità di deterrenza (UK Government, 2025).

La capacità di dissuasione nucleare della Francia

Come si è appena visto, la Gran Bretagna ha una indiscutibile dipendenza industriale e tecnologica dagli USA e che può trasformarsi in una dipendenza politica, ma la stessa Francia, nonostante la retorica dell'*autonoma* dissuasione nucleare (Rogel, 2025)[9], non è del tutto indipendente dal punto di vista tecnologico ed industriale. Le considerazioni fatte per la Gran Bretagna possono essere parzialmente fatte anche per quanto riguarda l'arma nucleare francese. Se è vero che quest'ultima non dipende, come nel caso inglese, interamente

da una potenza terza, essa dipende però dal sistema industriale europeo.
La dissuasione nucleare francese si basa su due strumenti: le testate nucleari montate sui missili intercontinentali a bordo dei sottomarini e le testate nucleari montate sui missili trasportati dai velivoli Rafale. Ciascun sommergibile nucleare francese è dotato di 16 missili intercontinentali, ognuno dei quali trasporta fino a sei testate nucleari di progettazione e produzione francese. Il missile che trasporta le testate nucleari è però prodotto dalla joint-venture ArianeGroup controllata per il 50% da Airbus, una società europea i cui principali azionisti sono i governi di Francia, Germania e Spagna e per il rimanente 50% dalla società francese Safran. ArianeGroup assicura anche la manutenzione dei vettori. Per quanto riguarda, invece, i missili Air Sol Moyenne Portée (ASMP) di cui sono dotati i Rafale e che, come nel caso dei missili intercontinentali, hanno la testata nucleare di progettazione e costruzione francese, sono prodotti dal consorzio europeo MBDA controllato per il 37,5% da Airbus, per il 37,5% da Bae Systems, e per il 25% dalla società italiana Leonardo. Recentemente, Eric Béranger, Presidente del consorzio MBDA, nel corso di un'audizione dell'Assemblea nazionale francese, ha insistito sull'autonomia francese sotto l'aspetto strettamente industriale, ma non ha potuto evitare di ricordare che parti dei missili ASMP sono di progettazione inglese (Assemblée Nationale, 2024)[10].

Per cui, se è vero che l'Ue avrebbe bisogno della dissuasione nucleare francese, è anche vero che la Francia ha bisogno dell'industria e della tecnologia europea per la sua capacità di deterrenza. A differenza della dissuasione nucleare britannica, che fa affidamento sull'industria e la tecnologia americana, la dissuasione nucleare francese è, nei fatti, l'esito dell'interdipendenza industriale e tecnologica europea[11]. Quindi, mentre con l'ombrello nucleare britannico non si consegue l'indipendenza europea in materia di dissuasione, con l'ombrello nucleare francese si è già fatto un passo avanti verso l'obiettivo dell'autonomia tecnologica ed industriale dagli USA.

Come procedere ad una "condivisione di fatto", a livello europeo, dell'ombrello nucleare francese? Prime considerazioni

La proposta francese, nonostante le criticità che sono state evidenziate sopra, nelle conclusioni del discorso del Presidente Macron, presenta aspetti positivi che possono costituire un buon punto di riferimento per quanto riguarda la possibile condivisione della dissuasione francese o un suo inserimento nel quadro istituzionale europeo. Per provare ad avanzare una credibile soluzione su un tema di grande complessità e di grande impatto per la sicurezza europea e mondiale – dato che si sta parlando di armi che possono portare, con un loro dispiegamento incontrollato, alla distruzione dell'umanità -, bisognerà tenere distinti gli aspetti militari da quelli istituzionali nel cui quadro vanno inseriti i primi.

Il limite principale della proposta francese, e che si tratta di superare, sta nel fatto che non prende in considerazione il quadro istituzionale rappresentato dall'Unione europea: la dissuasione è l'esito di accordi, inizialmente, bilaterali e che potranno essere successivamente trasformati in accordi multilaterali tra più paesi europei disposti ad accettare l'ombrello nucleare francese. Il problema è quello di vedere come si può tenere conto della disponibilità francese e come si può inserire nel quadro istituzionale europeo, anche perché non si può immaginare di far credibilmente convivere una strategia militare basata sulle armi convenzionali e nucleari tra la Francia ed il gruppo di paesi che si sono detti disponibili a discutere la proposta, quando sono esclusi altri paesi dell'Ue. Del resto, una soluzione europea è sempre più necessaria, come dimostra il dibattito che si è aperto in Germania (Segre, 2026; Kohler, 2026) e Polonia (Politico, 2026) sull'opportunità di dotarsi dell'arma nucleare.

La condivisione di fatto della dissuasione nucleare francese è certamente il punto più complesso. Qui di seguito vengono discusse tre possibilità che sono tra loro complementari, ma che presentano un grado di difficoltà crescente.

La condivisione della dissuasione nucleare francese sul piano politico-militare

La prima possibilità ha come punto di partenza la proposta avanzata da Macron con il discorso del 2 marzo secondo cui la dissuasione nucleare francese deve essere accompagnata dal rafforzamento della difesa convenzionale da parte dei paesi europei che parteciperanno agli esercizi sulla dissuasione e che saranno disponibili a stazionare sul proprio territorio le forze aeree strategiche francesi. I paesi europei disponibili dovrebbero dare una risposta europea a questa disponibilità francese, promuoven-

do una cooperazione strutturata permanente o, come viene anche sostenuto, una *Schengen della difesa*, per istituire una forza multinazionale. Ovviamente, questa forza multinazionale dovrebbe prevedere anche il coinvolgimento della Francia. In questo modo, il sostegno reciproco tra dissuasione nucleare e difesa convenzionale, nel caso di un conflitto con un potenziale aggressore, farebbe entrare in gioco l'opzione nucleare anche se la decisione formale spetterebbe alla Francia.

Questa soluzione può essere rafforzata riprendendo la proposta avanzata tra il 2017 ed il 2019 da Macron e dall'allora Cancelliera tedesca, Angela Merkel, di istituire un Consiglio europeo di sicurezza[12] , a livello di Capi di Stato e di governo e che, in una fase iniziale, potrebbe essere un Consiglio informale che coinvolge i paesi europei che hanno aderito alla proposta francese di "dissuasione avanzata". L'idea è stata recentemente rilanciata dal Commissario europeo alla difesa ed allo spazio, Andrius Kubilius (European Commission, 2026b). Ad oggi si tratterebbe quindi di un Consiglio composto da otto membri e che potrebbe essere esteso al Presidente della Commissione europea e del Consiglio europeo. Gli altri paesi Ue potrebbero partecipare a rotazione, in modo da rappresentare le aree geografiche che hanno sensibilità strategiche distinte, a seconda della maggiore o minore distanza dalle aree di crisi. Il compito di questo Consiglio informale dovrebbe essere quello di tenere sotto costante osservazione le potenziali minacce alla sicurezza europea e condividere la valutazione delle situazioni di crisi.

La condivisione della dissuasione nucleare francese attraverso il debito europeo

Come già ricordato all'inizio, il presidente del *Rassemblement National*, Jordan Bardella, si è opposto all'idea di un contributo europeo al finanziamento della dissuasione nucleare francese. Malgrado queste affermazioni di principio, resta il fatto che la manutenzione, l'ammodernamento e, a maggior ragione - a seguito del discorso del Presidente della Repubblica francese -, l'eventuale aumento dell'arsenale nucleare francese, ha un costo elevato. Alla luce del degrado delle finanze pubbliche francesi, sembra un costo difficilmente sostenibile dalla sola Francia. Come si può vedere dalla tabella sotto riportata, nei prossimi anni la Francia dovrebbe sostenere investimenti che oscillano tra i 60 ed i 100 miliardi di euro (vedi anche Gilli e Nicoli 2025).

Nella stima si è tenuto conto dell'impatto della costruzione di una seconda portaerei di nuova generazione, facendo l'ipotesi che la dissuasione nucleare si basi sull'impiego, sempre operativo, di tutti i mezzi di dissuasione, anche quando, come nel caso della portaerei, questa sia ferma per ragioni legate alla manutenzione. Si precisa, infine, che queste escludono la possibilità che la Francia torni ad avere missili balistici intercontinentali basati a terra e non tengono conto del costo dei mezzi navali che sono al servizio della portaerei di nuova generazione.

La cautela nella stima dei costi vale, più in generale, anche per l'ammodernamento dei sistemi d'arma convenzionali, il cui costo è, tendenzialmente, crescente (Moro, 2023). La Francia, infatti, difficilmente riuscirà a raggiungere il livello di spese militari concordato in sede NATO, pari al 5% del PIL, senza un finanziamento europeo (Dorrucci e Rossi, 2025). Il primo ad avanzare l'idea di un aiuto finanziario a favore della Francia è stato, qualche anno fa, il deputato tedesco, ed ex-ministro delle finanze, Wolfgang Schäuble, il quale, nel corso di un'intervista al quotidiano *Welt am Sonntag*, ha affermato che "ora che i complici di Putin minacciano ogni giorno un attacco nucleare, una cosa mi è chiara: abbiamo bisogno di una deterrenza nucleare anche a livello europeo", aggiungendo, subito dopo, che "la Francia dispone di tali armi" e che "nel nostro stesso interesse, noi tedeschi dobbiamo dare un contributo finanziario alla forza nucleare francese in cambio di una deterrenza nucleare congiunta" [trad. nostra] (Reuters, 2022).

Va da sé che l'attivazione di un finanziamento europeo a favore dell'ammodernamento della dissuasione nucleare francese comporterebbe il coinvolgimento europeo nella decisione sull'eventuale impiego dell'arma nucleare.

Ammodernamento della dissuasione nucleare - stima investimenti

Dotazione attuale			
Sistema d'arma (**)	Quantità	Costo unitario (bn. /€)	Costo totale (bn. /€)
Portaerei	1-2	12,2 (***) (La Tribune, 2026)	12,2-24,4
Velivolo di sesta generazione	40	0,3 (****) (Suciu, 2024)	12,0
Airbus MRTT per Forces Aériennes Stratégiques (FAS)	15	0,23 (infodifesa, 2024)	3,5
SCAF portaerei	10-20	0,3	3,0-6,0
Sottomarini nucleari	4	4,3 (Thomas, 2024)	17,2
Missili balistici	64	0,120 (Ouest-France, 2014)	7,7
Missile ASMP	40	0,015 (Chapleau, 2019)	0,6
Testate nucleari	290	0,025-0,030 (Chevreuil, 2026)	7,4-8,7
Totale			63,6-80,1

Dotazione incrementata (*)			
Sistema d'arma (*)	Quantità	Costo unitario (bn. /€)	Costo totale (bn. /€)
Portaerei	1-2	12,2	12,2-24,4
Velivolo di sesta generazione	60	0,3	18,0
Airbus MRTT per Forces Aériennes Stratégiques (FAS)	22	0,23	5,1
SCAF portaerei	10-20	0,3	3,0-6,0
Sottomarini nucleari	6	4,3	25,8
Missili balistici	96	0,120	11,5
Missile ASMP	60	0,015	0,9
Testate nucleari	540 (*****)	0,025-0,030	13,5-16,2
Totale			90,0-107,9

(*)Nel discorso del 2 marzo 2026, Macron ha annunciato il potenziamento della dissuasione nucleare, senza dare indicazioni. Qui si fa l'ipotesi che la Francia intenda portare il potenziale della dissuasione ai livelli della Guerra fredda. Pertanto, si può ragionevolmente ipotizzare che il valore degli investimenti nell'aggiornamento della dissuasione nucleare si collochi tra il minimo della dotazione attuale ed il massimo di dotazione pari a quella della Guerra fredda.

(**) I sistemi d'arma sono tutti di Nuova Generazione, dalla portaerei alle testate nucleari.

(***) Vengono qui considerate due portaerei per tenere conto dal mantenimento della capacità di dissuasione nel caso in cui la portaerei sia in fase di manutenzione.

(****) Si tratta del costo più importante, ma anche il più difficile da stimare. Si fa l'ipotesi che il velivolo di nuova generazione venga costruito dalla sola Dassault. Il prezzo di riferimento qui preso in considerazione e le quantità prodotte sono quelle del velivolo americano F-22 Raptor, il velivolo tecnologicamente più avanzato. In analogia con il velivolo americano, anche il velivolo francese non verrà venduto all'estero e sarà, quindi, prodotto in quantità limitate.

(*****) Si fa l'ipotesi che l'aumento previsto nella dotazione di testate nucleari sia pari a quello raggiunto durante gli anni della Guerra fredda

Aspetti giuridico-istituzionali di una condivisione di fatto a livello europeo

Individuare una soluzione politico-giuridica che consenta una condivisione di fatto dell'ombrello nucleare francese, salvaguardandone l'autonomia formale d'impiego, è indubbiamente problematico. Qui di seguito, si formulano solo ipotesi di lavoro di carattere generale da tenere presente a partire dal momento in cui le condizioni politiche dovessero renderle percorribili. L'esercizio risulterebbe ancora più arduo se, nel corso delle presidenziali francesi del prossimo anno, dovesse affermarsi il *Rassemblement National*. Malgrado questo complesso scenario, bisogna comunque provare a prefigurare una soluzione che conduca ad una valutazione condivisa del ricorso all'arma nucleare qualora, in base alla dottrina francese, l'evoluzione di un conflitto con armi convenzionali volga al peggio. Non si tratta di entrare nei dettagli, ma solo delineare degli schemi istituzionali generali di riferimento e che siano coerenti con la proposta di istituire un'autonoma forza multinazionale europea in capo all'Ue di cui si è discusso nei paragrafi precedenti.

I trattati europei prendono in considerazione unicamente le minacce alla sicurezza di un singolo paese membro dell'Ue e non le minacce all'Ue in quanto comunità politica distinta dai suoi membri, e che dovrebbe essere chiamata a garantire la sicurezza ai cittadini europei nel loro complesso. L'art. 42.7 TUE afferma che "qualora uno Stato membro subisca un'aggressione armata nel suo territorio, gli altri Stati membri sono tenuti a prestargli aiuto e assistenza con tutti i mezzi in loro possesso, in conformità dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite…". L'art. 222 TFUE relativo alla "clausola di solidarietà", sembra invece offrire delle possibilità interpretative più ampie in quanto prevede che "l'*Unione* [enfasi nostra] e gli Stati membri agiscono congiuntamente in uno spirito di di solidarietà qualora uno Stato membro sia oggetto di un attacco terroristico o sia vittima di una calamità naturale o provocata dall'uomo. *L'Unione* [enfasi nostra] mobilita tutti gli strumenti di cui dispone, inclusi i mezzi militari messi a sua disposizione dagli Stati membri….". L'art. 222 TFUE consentirebbe quindi di prevedere la possibilità che l'Ue in quanto tale possa prendere in considerazione minacce esterne che la coinvolgano, aprendo la strada a decisioni che impegnino tutti i suoi membri. Il comma 4 afferma infatti che "per consentire all'Unione e agli Stati membri di agire in modo efficace, il Consiglio europeo valuta regolarmente le minacce cui è confrontata l'Unione".

Si tratterebbe, pertanto, di prevedere delle fattispecie che consentano di prendere decisioni che le permetterebbero, direttamente o mobilitando gli Stati membri, di far fronte ad una minaccia esterna.

Nei trattati europei non è prevista la possibilità per l'Ue di dichiarare la guerra e non è, al momento, prevedibile che venga inserita nei trattati. Tuttavia, come si sostiene qui di seguito, questo non è necessario[13]. Occorrerà, piuttosto, prendere spunto da quelle Costituzioni che prevedono la mobilitazione dell'intera comunità politica in caso di aggressione esterna, senza per questo prevedere la specifica fattispecie della "dichiarazione di guerra". Viene pertanto qui preso in considerazione quanto previsto dalla Legge Fondamentale tedesca (LF) nel caso di una grave crisi politico-militare che può sfociare in un aperto conflitto militare. La LF, a differenza di altre Costituzioni europee, come quella francese o quella italiana, a fronte di una minaccia esterna, prevede due misure, l'una propedeutica all'altra: l'accertamento dello "stato di tensione" (art. 80a della LF), e l'accertamento dello "stato di difesa" (art. 115a). La differenza tra le due situazioni sta nel fatto che quest'ultimo viene proclamato a partire dal momento in cui il territorio federale "è aggredito con la forza delle armi o che una tale aggressione viene immediatamente minacciata", mentre l'accertamento dello "stato di tensione" avviene in una fase precedente lo "stato di difesa", anche se non sono ben descritte le situazioni in cui questo può avvenire[14]. Le due decisioni consentono la mobilitazione della popolazione civile, uomini e donne, a partire dai diciotto anni e l'avvio delle misure volte alla protezione della popolazione e delle infrastrutture del paese[15].

Come si può trasferire quanto previsto dalla LF in un contesto europeo? Intanto, non sembrerebbe necessario che l'Ue preveda formalmente di avvalersi dell'ombrello nucleare francese. L'Alleanza atlantica, alla quale aderiscono 23 dei 27 Stati membri (non ne fanno parte Austria, Cipro, Irlanda e Malta) e che, in base al Trattato di Lisbona, essi considerano un "fondamento della loro difesa collettiva", è già un'alleanza nucleare (NATO, 2022)[16]. Del resto, ad oggi, sei paesi Ue (Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Polonia, Olanda, Svezia), oltre a Norvegia e il Regno Unito, hanno già accettato l'invito di Macron di partecipare alla strategia avanzata di dissuasione nucleare.

In secondo luogo, i trattati attuali non prevedono, ma neanche escludono, la possibilità dell'impiego dell'arma nucleare da parte dei paesi membri che la possiedono.

Come si è già ricordato, l'art. 42.7 TUE prevede che "qualora uno Stato membro subisca un'aggressione armata nel suo territorio, gli altri Stati membri sono tenuti a prestargli aiuto e assistenza *con tutti i mezzi in loro possesso"* [corsivo nostro]. La Francia potrebbe quindi ricorrere, se necessario, all'arma nucleare. Sembrerebbe quindi che il problema non sia tanto quello della modifica dei trattati, al fine di prevedere esplicitamente che l'Ue di doti, direttamente, dell'arma nucleare, quanto il contesto istituzionale in cui la decisione del suo impiego può maturare da parte di chi l'arma nucleare la possiede. La dottrina francese di dissuasione prevede una dotazione strategica di armi nucleari sufficienti ad infliggere danni inaccettabili all'eventuale aggressore. Per questa ragione, la Francia si aspetta che i paesi europei rafforzino sensibilmente la difesa convenzionale, in modo da alzare la soglia del ricorso all'arma nucleare: è quindi decisivo prevedere l'istituzione di una forza multinazionale in capo all'Ue.
Se queste considerazioni sono corrette, si tratta di vedere, in termini generali, quali potrebbero essere le previsioni formali in vista di una decisione sull'impiego dell'arma nucleare, delineando una situazione in cui la Francia vi debba necessariamente provvedere.

Si potrebbe quindi prevedere di inserire nell'art. 42 TUE un paragrafo aggiuntivo con una formulazione analoga a quella contenuta nella LF, vale a dire l'accertamento, da parte del Consiglio europeo - cui competono "le decisioni [...] sugli interessi e gli obiettivi strategici dell'Unione [che] riguardano la politica estera e di sicurezza comune e altri settori dell'azione esterna dell'Unione" (art. 26.1 TUE) –, dell'esistenza di uno "stato di tensione" o di uno "stato di difesa" dell'Ue, accompagnato dall'indicazione delle misure da intraprendere da parte dell'Ue e degli Stati membri per darne attuazione[17].
In una fase transitoria ed in un contesto di rapido deterioramento delle relazioni internazionali e di un'improvvisa aggressione da parte di un paese terzo, occorrerà prevedere le istituzioni che, in formato ristretto, possano prendere le necessarie decisioni. L'idea del gruppo ristretto permanente di Capi di Stato e di governo di cui si è parlato prima, potrebbe essere una prima risposta.

Queste misure avrebbero tre conseguenze di rilievo: innanzitutto, stabilirebbero una coincidenza di fatto tra gli "interessi vitali" dell'Ue e quelli della Francia; in secondo luogo, avrebbero un effetto deterrente rilevante nei confronti di un eventuale aggressore esterno, poiché l'Ue in quanto tale potrebbe, se necessario, decidere la

mobilitazione dell'intera popolazione civile europea a difesa del territorio europeo; infine, porrebbero la Francia - qualora la difesa convenzionale non dovesse bastare e il livello dell'eventuale scontro superasse la soglia oltre la quale il ricorso all'arma nucleare diventerebbe inevitabile - nell'impossibilità pratica di sottrarsi alla decisione di difendere l'intero continente europeo.

La "dimensione europea" della deterrenza francese: primo passo verso una via europea alla deterrenza nucleare?

Con il presente lavoro si vuole contribuire ad una discussione su un punto sempre meno eludibile, vale a dire una politica europea di deterrenza nucleare, ma senza che questa assuma il significato di una corsa europea al riarmo, il cui risultato sarebbe l'accentuazione dell'instabilità politica mondiale. È fuor di dubbio che l'Ue abbia il problema di una politica di deterrenza estesa al nucleare, per almeno due ragioni. La prima è la conseguenza dell'aggressione russa all'Ucraina. Quest'ultima non va considerata come un'azione circoscritta, ma piuttosto come la manifestazione più evidente del fatto che la politica dell'allargamento dell'Ue, per la prima volta, è osteggiata sul piano militare. Ne sono la prova le recenti minacce della Russia nei confronti dell'Armenia, non appena quest'ultima ha ribadito la sua intenzione di aderire all'Ue. Così come ne sono la prova la presenza militare russa in Moldavia e in Georgia. È indubbio che, dal punto di vista russo, vi sia il più che fondato timore del fatto che l'allargamento dell'Ue possa anche comportare l'allargamento della NATO, un dubbio che è destinato a trascinarsi nel tempo fino a quando l'Ue non avrà una propria politica estera e di sicurezza.

La seconda ragione è dovuta alla crescente incertezza sulla disponibilità americana a garantire la sicurezza europea, anche con il ricorso all'arma nucleare. L'attuale Amministrazione americana si distingue per segnali all'Europa apparentemente contraddittori, come l'annuncio del ritiro di parte delle truppe americana dalla Germania e da altri paesi, seguito dall'annuncio di segno opposto di un aumento delle stesse in Polonia. In realtà, vi è una linea costante, sostenuta da vari esponenti dell'Amministrazione, che consiste nel ripetuto invito all'Europa a provvedere da sé alla propria sicurezza. La recente notizia relativa alla riduzione di un terzo delle piattaforme aeronavali assegnate alla difesa dell'Europa (New York Times, 2026)[18], sono una conferma della progressiva riduzione dell'impegno americano in Europa.

Come è stato fatto notare da alcuni analisti, questa significativa riduzione dell'apparato militare americano di stanza in Europa, indebolisce anche la deterrenza nucleare a sua difesa (Masala, 2026).
Nei paragrafi precedenti si è cercato di ipotizzare quali possono essere le condizioni affinché l'ombrello nucleare che la Francia è disponibile ad offrire ai paesi europei, sia trasformato in un ombrello nucleare per l'intera Ue, pur preservando la condizione, ribadita da Macron, di riservare alla Francia la decisione ultima sul suo impiego. Un passo fondamentale da compiere, affinché l'ombrello nucleare copra, di fatto, il territorio dell'Ue, è che quest'ultima, anche su iniziativa di un'avanguardia di paesi, si doti di un'autonoma forza multinazionale con la partecipazione della Francia. In ipotesi, questa forza convenzionale europea, integrata dalle forze armate nazionali, costituirebbe il primo fronte di resistenza nel caso di aggressione all'Ue e il Consiglio europeo di sicurezza, perdurando le ostilità, dovrà investire il Consiglio europeo della questione, al fine di valutare l'impiego dell'arma nucleare ricorrendo, in primo luogo, al colpo di avvertimento nucleare previsto dalla strategia francese. In definitiva, la politica europea di deterrenza sarà quindi la conseguenza di decisioni sia strettamente politiche che militari; sia a livello forze convenzionali che della deterrenza nucleare. L'avvio di una cooperazione strutturata permanente o, come sostenuto da più parti, di una Schengen della difesa (Le Monde, 2016) sarebbe una decisione politica che invierebbe un forte segnale ad un eventuale aggressore.

Mentre sul piano strettamente militare, una forza multinazionale europea sarà un passo comune decisivo verso la definizione di una comune visione strategica, così come dell'interoperabilità e della standardizzazione degli armamenti. La fase della mobilitazione, nel caso di forti tensioni internazionali o di minacce di aggressione da parte di paesi terzi, potrà avvenire, oltre che con l'istituzione del Consiglio europeo di sicurezza, con un'integrazione dei trattati che preveda l'accertamento, da parte di quest'ultimo, dello "stato di difesa". In un contesto politico-istituzionale di questo tipo, sembra realistico pensare che la dimensione europea della politica di dissuasione nucleare di cui ha parlato Macron nel corso del discorso del 2 marzo scorso, possa essere parte integrante della politica di deterrenza europea da sviluppare e su cui è necessario aprire una profonda riflessione. Questo lavoro vuole essere un primo modesto contributo in quella direzione.

Note

[1] Il contenuto dell'intervento del Segretario di Stato Rubio, infatti, non può non aver richiamato alla mente la frase di Tancredi Falconeri secondo cui "se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi".

[2] La Cina, come l'Ue, non è mai stata coinvolta in nessuno di questi trattati.

[3] Come è stato osservato da Tertrais (2020), ad oggi "*there is no evidence that France has ever considered first strike options, i.e. destroying opposing nuclear means by a massive nuclear strike meant to be preventive or pre-emptive in nature*".

[4] Nel suo discorso, Macron parla di "dimensione europea" degli interessi vitali della Francia, evitando di riferirsi esplicitamente all'Unione europea. Se questo è comprensibile, dal momento che il riferimento all'Ue richiederebbe l'adesione formale di quest'ultima alla proposta francese, d'altro lato resta oscuro il contesto istituzionale nel quadro del quale la dissuasione nucleare francese è parte di un'architettura di sicurezza europea.

[5] Come si precisa nel discorso: "Una garanzia rigida, del resto, sarebbe imprudente. Abbasserebbe la soglia nucleare e ridurrebbe di conseguenza l'incertezza dei nostri avversari".

[6] Macron, in particolare, ha ricordato tre progetti: per quanto riguarda l'allerta avanzata, innanzitutto il programma JEWEL, che fornirà agli europei le capacità per rilevare dallo spazio i missili diretti verso l'Europa; 2) per quanto riguarda la difesa aerea, il sistema SAMP/T NG, che offrirà prestazioni di prim'ordine a livello mondiale; 3) per quanto riguarda gli attacchi in profondità, Germania, Regno Unito e Francia, nell'ambito dell'iniziativa denominata ELSA, lavoreranno insieme a progetti di missili a lunghissimo raggio.

[7] I missili Polaris utilizzavano una testata nucleare di produzione inglese, ma basata sulla tecnologia di una testata nucleare americana. I missili Polaris sono stati successivamente sostituiti dai missili Trident e questo conferma la dipendenza del Regno Unito dalla tecnologia americana e dal suo aggiornamento. Gli attuali missili Trident sono prodotti dall'americana Lockheed Martin e dati in leasing al Regno Unito. La periodica manutenzione è fatta negli USA sempre a cura della Lockheed Martin, della Boeing e della Nortrop Grumman. I missili utilizzano una testata nucleare prodotta dall'Atomic Weapons Establishment (AWE) di Aldermaston, nel Berkshire. L'AWE è un consorzio, di cui un terzo è detenuto dall'azienda Lockheed Martin. Questo conferma l'impossibilità per lo UK di fare a meno dell'assistenza americana anche nella produzione della testata nucleare. La dipendenza britannica dagli USA è destinata ad aumentare con l'avvio della produzione dei sottomarini nucleari di nuova generazione che saranno equipaggiati con un «sistema di propulsione nucleare di terza generazione sviluppato in collaborazione con la Marina degli Stati Uniti" (vedi https://www.naval-technology.com/features/feature-nuclear-submarine-successor-uk-royal-navy/?cf-view) , così come sarà comune il compartimento di lancio dei missili. Lo stesso discorso può essere fatto per le testate nucleari in corso di ammodernamento (vedi Chuter A. (2025, 25 febbraio), Britain confirms new nuclear warhead project after US officials spill the beans, *Defence News*, https://www.defensenews.com/global/europe/2020/02/25/britain-confirms-new-nuclear-warhead-project-after-us-officials-spill-the-beans/). Peraltro, i timori legati ad una eccessiva dipendenza tecnologica dagli USA, qualora i rapporti tra i due paesi si deteriorassero, sono stati espressi dallo stesso governo britannico (vedi Mills C. (2020),

Note

The French Nuclear Deterrent, House of Commons Library Briefing Paper no. 4079, p. 21, https://researchbriefings.files.parliament.uk/documents/SN04079/SN04079.pdf).

[8] Il punto 8 dell'accordo prevede che: "*The Prime Minister made it clear that except where Her Majesty's Government may decide that supreme national interests are at stake, these British forces will be used for the purposes of international defense of the Western Alliance in all circumstances*" (International Legal Materials, marzo 1963, n. 2, https://www.jstor.org/stable/20689610?seq=1.)

[9] L'Ammiraglio Bernard Rogel, già consulente militare di Macron, sostiene che "la credibilità della dissuasione si fonda su un trittico": la credibilità politica, cioè la determinazione del Presidente della Repubblica di ricorrere, se necessario, all'arma nucleare; la credibilità operativa, dimostrata quotidianamente dal pattugliamento dei sottomarini e dagli esercizi delle forze aeree; la credibilità tecnologica, che si fonda sul talento della Direzione Generale dell'Armamento, del Commissariato all'Energia Atomica e del settore industriale che fornisce i mezzi materiali della dissuasione e che assicura "una sovranità totale". In base a quello che si è dimostrato, dal punto di vista tecnologico, la Francia non è del tutto sovrana, ma dipende dal sistema industriale europeo, il quale, per la verità, essendo anche responsabile della manutenzione dei missili di cui sono dotati i sottomarini e la forza aerea, condiziona anche la credibilità operativa.

[10] Eric Béranger, Presidente di MBDA, nel corso di un'audizione presso l'Assemblea nazionale francese ha dichiarato che "[...] *la chaîne de production de MBDA France pour le missile de la composante aéroportée de la dissuasion nucléaire (ASMP-A puis le futur ASN4G) est composée uniquement d'acteurs français*". Tuttavia, ha dovuto ammettere che "[...] *les calculateurs de missiles et les équipements de test sont développés sur le territoire français, tandis que les liaisons de données embarquées sur les missiles et les actionneurs de gouvernes le sont sur le territoire britannique*". Pertanto, la Francia su una componente essenziale della dissuasione non è del tutto autonoma

[11] Con ciò non si vuole certo esaurire il quadro della dipendenza tecnologica francese da paesi terzi. Basta aggiungere, per fare solo alcuni altri esempi riferiti alla portaerei francese di nuova generazione, ai cavi di arresto *Advanced Arresting Gear* (AAG) che sono un sistema di frenata di nuova generazione destinato all'appontaggio di aerei e droni e che sono sviluppati dalla *General Atomics* e progettati per funzionare in combinazione con le catapulte elettromagnetiche *Electro-Magnetic Aircraft Launch System* (EMALS) , sempre della *General Atomics* (vedi *Le Monde* (2024, 7 aprile), Le successeur du porte-avions « Charles-de-Gaulle », un chantier géant aux enjeux militaires et civils, https://www.lemonde.fr/economie/article/2024/04/07/le-successeur-du-porte-avions-charles-de-gaulle-un-chantier-geant-aux-enjeux-militaires-et-civils_6226524_3234.html?search-type=classic&ise_click_rank=2). Lo stesso dicasi per la fornitura di uranio arricchito, in quanto negli anni scorsi la Francia ha dismesso gli impianti per l'arricchimento. Attualmente, per la fornitura di uranio arricchito (per uso civile), la Francia, almeno fino al gennaio 2026, si è avvalsa delle forniture dalla Russia (*Le Monde* (2026, 28 gennaio), Le commerce d'uranium entre la France et la Russie se poursuit, près de quatre ans après l'invasion de l'Ukraine, https://www.lemonde.fr/economie/article/2026/01/28/pres-de-quatre-ans-apres-le-debut-de-la-guerre-en-ukraine-le-commerce-d-uranium-entre-la-france-et-la-russie-se-poursuit_6664394_3234.html).

Note

Con il discorso del 2 marzo 2026, Emmanuel Macron ha ricordato l'avvio del programma *Tritium* destinato ad aumentare la produzione di uranio arricchito per nuove testate nucleari (vedi *Les Echos* (2024, 18 marzo). Dissuasion nucléaire : EDF va produire du tritium pour l'armée française, https://www.lesechos.fr/industrie-services/air-defense/nucleaire-militaire-accord-entre-edf-et-la-defense-pour-produire-du-tritium-dans-la-vienne-2083443)

[12] L'idea di un Consiglio di sicurezza europeo è stata oggetto di vari lavori. Qui di seguito, si riportano i principali: Nováky N. (2019), *EU It Yourself: A Blueprint for a European Security Council*, Wilfried Martens Centre for European Studies, https://www.martenscentre.eu/wp-content/uploads/2020/06/european-security-council-blueprint.pdf; Scazzieri L. (2019), *Towards a European Security Council?*, Centre for European Reform. https://www.cer.eu/insights/towards-european-security-council; Coelmont J. (2020), *Will a European Security Council bring strategic relevance?,* Egmont Institute Security Policy Brief N. 124, https://www.egmontinstitute.be/app/uploads/2020/03/spb124-jo-coelmont.pdf?type=pdf; Lehne S. (2024), *Time for an EU Security Council?*, Carnegie Europe, Commentary, https://carnegieendowment.org/europe/strategic-europe/2024/11/time-for-an-eu-security-council?lang=en; Whitman Richard G (2025),*Time for a European Security Council?*, RUSI, https://www.rusi.org/explore-our-research/publications/commentary/time-european-security-council; Lagodinsky S. (2025), *Europe needs a Security Council of the willing*, Heinrich Boell Stiftung, Commentary, https://eu.boell.org/en/2025/06/06/europe-needs-security-council-willing; Shin F. (2024), *Europe Still Needs A Security Council*, New Eastern Europe, https://neweasterneurope.eu/2024/11/29/europe-still-needs-a-security-council/.

[13] Del resto, se si seguisse questa strada, si incontrerebbero ostacoli politici insormontabili e, soprattutto, non sarebbe coerente con gli obiettivi dell'Ue di "preservare la pace, prevenire i conflitti e rafforzare la sicurezza internazionale, conformemente agli obiettivi e ai principi della Carta delle Nazioni Unite", nonché di "promuovere un sistema internazionale basato su una cooperazione multilaterale rafforzata e il buon governo mondiale".

[14] Per quanto riguarda lo "stato di tensione", le decisioni sono adottate dal Bundestag, con la maggioranza di due terzi dei voti espressi, nel caso dello "stato di difesa" la decisione è presa con la maggioranza dei due terzi dei voti espressi e che corrisponda "almeno alla maggioranza dei membri del Bundestag" e con l'approvazione del Bundesrat.

[15] Con l'accertamento dello "stato di difesa", la responsabilità della gestione delle forze armate che, prima di tale situazione, fanno capo al Ministero della difesa, viene posta direttamente in capo al Cancelliere.

[16] Nel concetto strategico 2022 dell'Alleanza atlantica, approvato da tutti i paesi che ne fanno parte, si afferma che "*as long as nuclear weapons exist, NATO will remain a nuclear alliance*"; vedi *NATO 2022 Strategic Concept*, https://www.nato.int/content/dam/nato/webready/documents/publications-and-reports/strategic-concepts/2022/290622-strategic-concept.pdf.

[17] La modifica dell'articolo potrebbe avvenire con la procedura ordinaria e sottoposta a ratifica degli organi competenti degli Stati membri.

Note

[18] Si tratta della riduzione del numero di caccia F-16 e F-15E da circa 150 a 100; della riduzione degli aerei da ricognizione marittima da 26 a 15 e di tutti gli otto aerei cisterna per il rifornimento in volo precedentemente a disposizione dell'Europa; della riassegnazione di un sottomarino lanciamissili e di una portaerei, insieme a diverse navi da guerra e a decine di aerei che partecipano alle missioni della portaerei; e della riassegnazione di uno dei due gruppi di bombardieri precedentemente assegnati alla difesa dell'Europa, vedi *New York Times* (2026, 12 giugno), U.S. Plan Is Said to Pull a Third of Fighter Jets It Provides NATO for Europe, https://www.nytimes.com/2026/06/12/world/europe/us-nato-cuts-drawdown-jets.html?smid=nytcore-ios-share.

Bibliografia

Allison, G. (2025). What is Operational Independence, and Why is Trident Considered Operationally Independent in UK Service?. *UK Defence Journal*. https://ukdefencejournal.org.uk/heres-how-britains-nukes-are-operationally-independent/#:~:text=A%20common%20challenge%20in%20discussions,distinction%20difficult%20to%20communicate%20clearly.

Amme, Carl H. (1967). *NATO Strategy and Flexible Response*. U. S. Naval Institute Proceedings 93/5/771. https://www.usni.org/magazines/proceedings/1967/may/nato-strategy-and-flexible-response. Ultimo accesso 06/07/2026.

Assemblée Nationale de France (2023). *Compte rendu Commission de la défense nationale et des forces armées*. https://www.assemblee-nationale.fr/dyn/16/comptes-rendus/cion_def/l16cion_def2223031_compte-rendu.pdf. Ultimo accesso 06/07/2026.

Besch, S. e Bartoux, A. (2025). *Can Europe Build Its Own Nuclear Umbrella?, Carnegie Endowment for International Peace*. The Carnegie Endowment for International Peace. https://carnegieendowment.org/emissary/2025/04/can-europe-build-its-own-nuclear-umbrella?lang=en.

Cabirol, M. (2026). Défense: le prix hors norme (plus de 12 milliards) du futur porte-avions français. *La Tribune*. https://www.latribune.fr/article/defense-aerospatiale/defense/16648691818898/defense-le-prix-hors-norme-plus-de-12-milliards-du-futur-porte-avions-francais.

Chevreuil, A. e Burchell, J. (2026). *Northwood Declaration: The Future of European Deterrence?*. Center for Strategic Studies and International Studies. https://www.csis.org/analysis/northwood-declaration-future-european-deterrence#:~:text=Franco-British%20nuclear%20cooperation%20has,the%20foundation%20for%20later%20agreements.

Coelmont, J. (2020). *Will a European Security Council bring strategic relevance?*. Egmont Institute, Security Policy Brief N. 124. https://www.egmontinstitute.be/app/uploads/2020/03/spb124-jo-coelmont.pdf?type=pdf.

Cunningham, J. (2010). *Nuclear Sharing and Nuclear Crises: A Study In Anglo-American Relations, 1957-1963*. Università di Toronto. https://utoronto.scholaris.ca/server/api/core/bitstreams/ed9a363e-81ce-4739-a679-2f7e6ce476e8/content.

Dorrucci E. e Rossi S. (2025). Towards a next generation of joint borrowing in Europe, Perspectives on Federalism, https://www.on-federalism.eu/images/2026/02/PoF_2025_Vol17-2_3_DorrucciRossi.pdf.

Bibliografia

Dumoulin, A. (2012). Histoire de la dissuasion nucléaire. Parigi, Editions Argos.

Elysée (2026). *Discours du Président de la République sur la dissuasion nucléaire de la France*. https://www.elysee.fr/emmanuel-macron/2026/03/02/deplacement-sur-la-base-operationnelle-de-lile-longue. Ultimo accesso 06/07/2026.

Elysée (2020). *Discours du Président Emmanuel Macron sur la stratégie de défense et de dissuasion devant les stagiaires de la 27ème promotion de l'ecole de guerre*. https://www.elysee.fr/emmanuel-macron/2026/03/02/deplacement-sur-la-base-operationnelle-de-lile-longue. Ultimo accesso 06/07/2026.

European Commission (2026). *Speech by President von der Leyen at the EU Ambassadors Conference 2026*. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/speech_26_576. Ultimo accesso 06/07/2026.

European Commission (2026b). *Speech by Commissioner Kubilius at the Folk och Försvar - National Conference 2026: "Europe Under Pressure"*. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/speech_26_69.

European Parliament (2026). *Nuclear deterrence in Europe and the French "forward deterrence" initiative*. https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2026/791446/EPRS_BRI(2026)791446_EN.pdf

Federal Government of Germany (2026, 13 febbraio). *Speech by the Federal Chancellor at the Munich Security Conference*. https://www.bundesregierung.de/breg-en/federal-government/speech-munich-security-conference-2407298. Ultimo accesso 06/07/2026.

Gautier, L. (2026, 3 mars). Dissuasion nucléaire française : après le discours d'Emmanuel Macron à l'île Longue, « la balle est dans le camp de nos alliés européens ». *Le Monde*. https://www.lemonde.fr/idees/article/2026/03/03/dissuasion-nucleaire-francaise-apres-le-discours-d-emmanuel-macron-a-l-ile-longue-la-balle-est-dans-le-camp-de-nos-allies-europeens_6669386_3232.html. Ultimo accesso 06/07/2026.

Gilli, A. e Nicoli, F. (2025). *How can Europe's nuclear deterrence trilemma be resolved?.* Bruegel Working Paper. https://www.bruegel.org/working-paper/how-can-europes-nuclear-deterrence-trilemma-be-resolved.

Kayali, L. (2026, 27 febbraio). Far-right leader Bardella criticizes Macron's pan-European nuclear push. *Politico*. https://www.politico.eu/article/far-right-leader-bardella-criticizes-macrons-european-nuclear-outreach/. Ultimo accesso 06/07/2026.

Bibliografia

Kohler, B. (2026). Die Furcht des Kanzlers vor der Bombe. Frankfurter Allgemeine Zeitung. https://www.faz.net/aktuell/politik/kommentar-zur-atomdebatte-warum-merz-vor-der-bombe-zurueckschreckt-110839798.html.

Lagodinsky, S. (2025). *Europe needs a Security Council of the willing*. Heinrich Boell Stiftung. https://eu.boell.org/en/2025/06/06/europe-needs-security-council-willing.

Lehne, S. (2024). *Time for an EU Security Council?*. Carnegie Europe. https://carnegieendowment.org/europe/strategic-europe/2024/11/time-for-an-eu-security-council?lang=en.

Le Monde (2016). L'Italie appelle à un « Schengen de la défense ». https://www.lemonde.fr/idees/article/2016/08/10/l-italie-appelle-a-un-schengen-de-la-defense_4980759_3232.html?search-type=classic&ise_click_rank=8.

Lory, G. (2025). *Can France's nuclear deterrent defend the EU?.* https://www.euronews.com/my-europe/2025/03/10/can-frances-nuclear-deterrent-defend-the-eu.

Masala, C. (2026). Corriere della Sera. https://www.corriere.it/native/26_giugno_13/esteri-u35201704264095pld.shtml.

McNamara, R. (1962). *Intervento al vertice NATO del 5 maggio 1962, ad Atene*. https://robertsmcnamaracom.wordpress.com/speeches/secdef-speeches/. Ultimo accesso 06/07/2026.

Messmer, M. e O'Sullivan, O. (2025). *The UK's nuclear deterrent relies on US support – but there are no other easy alternatives*. https://www.chathamhouse.org/2025/03/uks-nuclear-deterrent-relies-us-support-there-are-no-other-easy-alternatives.

Moro, D. (2023). *Spese militari: perché aumentano (e sono più alte delle cifre ufficiali)?*. Fondazione CSF. Commento n. 275. https://www.fondazionecsf.it/it/attivita/ricerca/commenti/spese-militari-perche-aumentano-e-sono-piu-alte-delle-cifre-ufficiali.

NATO (2022). *NATO 2022 Strategic Concept*. https://www.nato.int/content/dam/nato/webready/documents/publications-and-reports/strategic-concepts/2022/290622-strategic-concept.pdf.

Nováky, N. (2019). *EU It Yourself: A Blueprint for a European Security Council*. Wilfried Martens Centre for European Studies, 1-53. https://www.martenscentre.eu/wp-content/uploads/2020/06/european-security-council-blueprint.pdf.

Bibliografia

Ouest-France (2013). M51. Un missile à 120 millions d'euros pièce. https://www.ouest-france.fr/bretagne/brest-29200/m51-un-missile-120-millions-deuros-piece-269337.

Patton, T., Podvig, P. e Schell, P. (2013). *A New START Model for Transparency in Nuclear Disarmament. United Nations Institute For Disarmament Research*. https://nuclearforces.org/wp-content/uploads/2013/07/a-new-start-model-for-transparency-in-nuclear-disarmament-en-409.pdf. Ultimo accesso 06/07/2026.

Poland should 'begin work' on nuclear defenses, Nawrocki says. (2026, 15 febbraio). *Politico.* https://www.politico.eu/article/poland-should-begin-work-on-nuclear-defenses-president-nawrocki-russia-putin-war/.

Relations transatlantiques : Finalement, Charles de Gaulle avait raison. (2025, 7 marzo). *Le Courier International*. https://www.courrierinternational.com/article/vu-de-l-etranger-relations-transatlantiques-finalement-charles-de-gaulle-avait-raison_228500. Ultimo accesso 06/07/2026.

Reuters (2026). *US in talks to expand nuclear weapons deployments in Europe, FT says*. https://www.reuters.com/business/aerospace-defense/us-talks-expand-nuclear-weapons-deployments-europe-ft-says-2026-06-02/. Ultimo accesso 06/07/2026.

Reuters (2022). *Germany's Schaeuble calls on Berlin to help fund French nukes*. https://www.reuters.com/world/europe/germanys-schaeuble-calls-berlin-help-fund-french-nukes-report-2022-07-23/.

Scazzieri, L. (2019). *Towards a European Security Council?*. Centre for European Reform, 1-4. https://www.cer.eu/insights/towards-european-security-council.

Segre, G. (2026). Berlino pensa alla bomba atomica e riaffiorano i fantasmi del passato, *La Stampa.* https://www.lastampa.it/esteri/2026/02/17/news/berlino_pensa_alla_bomba_atomica_e_riaffiorano_i_fantasmi_del_passato-15510844/.

Shin, F. (2024). *Europe Still Needs A Security Council.* New Eastern Europe. https://neweasterneurope.eu/2024/11/29/europe-still-needs-a-security-council/.

Tertrais, B. (2020). *French Nuclear Deterrence Policy, Forces and Future: A Handbook.* Fondation pour la Récherche Stratégique. https://www.frstrategie.org/sites/default/files/documents/publications/recherches-et-documents/2020/202004.pdf. Ultimo accesso 06/07/2026.

Bibliografia

Thomas, A. (2024). Tout savoir sur les nouveaux sous-marins de la dissuasion nucléaire, *Ouest-France*. https://www.ouest-france.fr/mer/tout-savoir-sur-les-nouveaux-sous-marins-de-la-dissuasion-nucleaire-f969136a-fb42-11ee-8656-3015bc260248.

U.K. Government (2025). *Northwood Declaration: 10 July 2025 (UK-France joint nuclear statement)*. https://www.gov.uk/government/news/northwood-declaration-10-july-2025-uk-france-joint-nuclear-statement.

U.K. Government (2025). *Lancaster House 2.0: Declaration on Modernising UK-French Defence and Security Cooperation*. https://www.gov.uk/government/news/lancaster-house-20-declaration-on-modernising-uk-french-defence-and-security-cooperation.

U.K. Government (2025). *UK to purchase F-35As and join NATO nuclear mission as Government steps up national security and delivers defence dividend.* https://www.gov.uk/government/news/uk-to-purchase-f-35as-and-join-nato-nuclear-mission-as-government-steps-up-national-security-and-delivers-defence-dividend.

U.S. Department of States (2026). *Secretary of State Marco Rubio at the Munich Security Conference*. https://www.state.gov/releases/office-of-the-spokesperson/2026/02/secretary-of-state-marco-rubio-at-the-munich-security-conference. Ultimo accesso 06/07/2026.

U.S. Department of War (2026). *America's nuclear Triad*. https://www.war.gov/Multimedia/Experience/Americas-Nuclear-Triad/#:~:text=The%20current%20ICBM%20force%20consists,Contractor:%20Boeing%20Co . Ultimo accesso 06/07/2026.

United States - United Kingdom Statement On Nuclear Defense Systems (Nassau Agreement). (1963). International Legal Materials, 2(2), 279–279. http://www.jstor.org/stable/20689610.

Verstraete, W. (2026). *Dissuasion avancée: Macron's Realistic Complement to NATO Nuclear Deterrence*. Egmont Policy Brief 403. https://egmontinstitute.be/app/uploads/2026/03/Wannes-Verstraete_Policy_Brief_403.pdf?type=pdf. Ultimo accesso 06/07/2026.

Whitman, R. G. (2025).*Time for a European Security Council?.* RUSI. https://www.rusi.org/explore-our-research/publications/commentary/time-european-security-council.

World Economic Forum (2026). *Special address by Mark Carney, Prime Minister of Canada*. https://www.weforum.org/stories/2026/01/davos-2026-special-address-by-mark-carney-prime-minister-of-canada/. Ultimo accesso 06/07/2026.

POLICY PAPERS

Fondazione CSF

Fondazione CSF
Piazza Arbarello, 8 - 10122 Torino- Italia
Via dei Montecatini, 17 - 00186 Roma - Italia
Rue de la Loi 155 - 1040 Bruxelles - Belgio
www.fondazionecsf.it